

U Campagna della stampa

Sottoscritti
a Varese
15.000.000

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto a Varese il 76,9% dell'obiettivo con 15 milioni già raccolti. Ad Agrigento la sezione Aragona ha raggiunto il 110% e la sezione Raffadali il 100%. La sezione di Castellammare del Golfo in provincia di Trapani ha raggiunto il 150% con 300 mila lire.

Forte risposta alla provocazione della Montedison

Diecimila operai bloccano per ore le strade tra Mestre e Porto Marghera

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Comunicato conclusivo sull'incontro tra il PCUS e il PCC

MUTUA COMPrensIONE

Nell'incontro si è avuto un largo e amichevole scambio di vedute su problemi riguardanti entrambe le parti — Le due delegazioni hanno deciso di convocare per sabato 3 agosto una riunione a Bratislava insieme ai partiti comunisti e operai di Polonia, Ungheria, Bulgaria e della Repubblica Democratica tedesca — Il positivo commento del Presidente della Repubblica cecoslovacca Svoboda



● I lavoratori di tutte le fabbriche chimiche di Porto Marghera sono scesi in sciopero contro la chiusura dello stabilimento Petrochimico decisa dal monopolio.

● Con gli operai, hanno manifestato impiegati, tecnici, studenti, intellettuali, dirigenti sindacali e delle ACLI, parlamentari del PCI e del PSIUP.

● Per due ore, gli accessi all'autostrada della «Sarenissima», le strade provinciali, la stazione ferroviaria bloccati dai dimostranti.

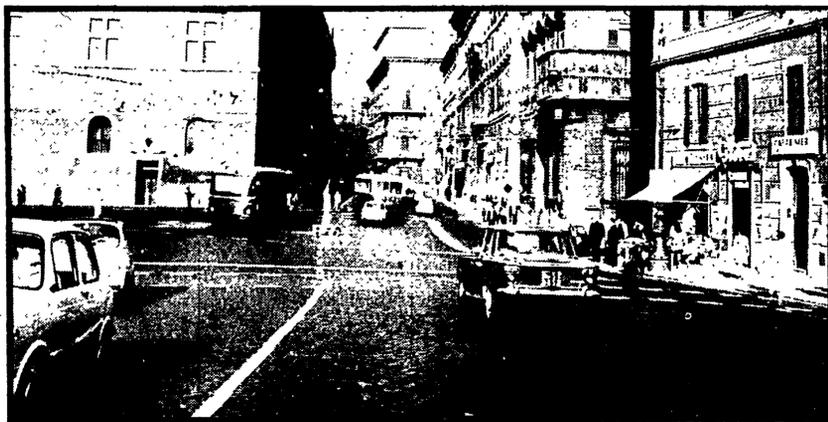
● Oggi, quindicesima giornata di sciopero: di nuovo deserte le fabbriche chimiche del gruppo Montedison, presieduta dai picchetti operai, mentre a Roma si incontrano le parti.

● Verso lo sciopero generale a Porto Marghera e Venezia se il monopolio non toglierà la serrata e non accellerà le rivendicazioni sostenute unitariamente dai lavoratori in lotta da un mese.

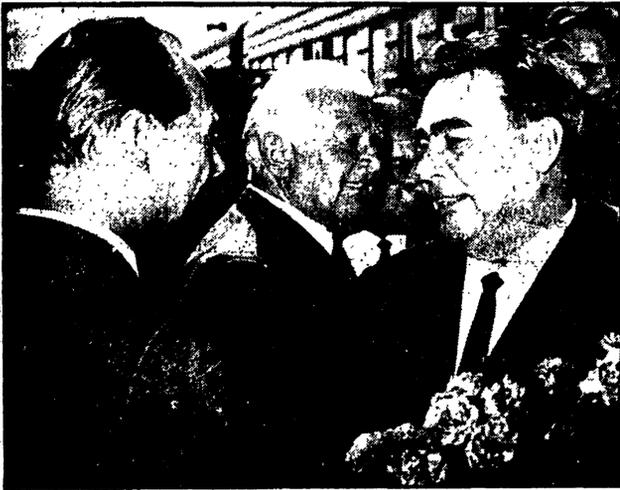
(Pag. 2)

E' scattata ieri mattina l'operazione «sosta vietata»

Più facile circolare a Roma



La circolazione nel centro di Roma è apparsa ieri enormemente snellita grazie ai nuovi provvedimenti adottati per il traffico. Non si sono registrati i consueti ingorghi mentre tutti gli automezzi hanno potuto circolare con facilità. I divieti di sosta e di fermata istituiti in quasi tutte le strade del centro storico hanno sgomberato le vie dalle auto in sosta lasciando maggiore spazio alla circolazione. Particolarmente beneficiati dai nuovi provvedimenti sono stati i mezzi pubblici: lungo l'itinerario preferenziale autobus, filobus e taxi hanno potuto trasportare i passeggeri a tempo di record. Nella foto: piazza Venezia come si presentava ieri mattina



Il cordiale saluto di Breznev a Dubcek e Svoboda prima della partenza

CIERNA NAD TISOU, 1. A conclusione dell'incontro tra i dirigenti sovietici e cecoslovacchi, è stato diffuso oggi il seguente comunicato: «Dal 29 luglio al 1. agosto 1968 ha avuto luogo a Cierna l'incontro dell'Ufficio politico del CC del PCUS e del Presidium del CC del PCC. All'incontro hanno partecipato: dal CC del PCUS, il segretario generale del CC del PCUS L.I. Breznev, i membri dell'Ufficio politico del CC del PCUS G.I. Voronov, A.N. Kossighin, K. T. Masurov, A. A. Pelisek, N.V. Podgorni, M.A. Suslov, A.N. Scelapini, P.E. Scelasti; i candidati membri dell'Ufficio politico del CC del PCUS P.H. Demicev, P.M. Masarev; i segretari del CC del PCUS K.F. Kalusev, B.N. Ponomarev.

Da parte del PCC, il primo segretario del CC del PCC A. Dubcek, i membri del Presidium del CC del PCC F. Baribek, V. Bilak, O. Cernik, D. Koider, F. Krizek, A. Piller, E. Pigo, I. Smrkovski, I. Spacek, O. Svestka; i candidati membri del Presidium del CC del PCC A. Kapek, I. Lenari, B. Scimov; il presidente della Commissione centrale di revisione e controllo M. Jakesc.

Da parte cecoslovacca ha preso parte all'incontro il presidente della Repubblica socialista cecoslovacca, L. Svoboda.

Si è avuto nell'incontro un largo ed amichevole scambio di vedute su problemi riguardanti entrambi le parti.

● I partecipanti all'incontro si sono scambiati informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi.

● L'incontro dell'Ufficio politico del CC del PCUS e del Presidium del CC del PCC è avvenuto in una atmosfera di piena franchezza, sincerità e comprensione reciproca. È stato fatto un ampio scambio di vedute sulla ricerca delle vie per un ulteriore sviluppo e rafforzamento delle tradizionali relazioni amichevoli tra i nostri partiti e i nostri popoli, relazioni basate sul principio del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. Nel corso delle riunioni, ambedue le delegazioni, di comune accordo, hanno deciso di prendere contatto con i Comitati centrali dei partiti comunisti e operai della Bulgaria, dell'Ungheria, della RDT, della Polonia con la proposta di organizzare un incontro misto di tipo amichevole. I partiti fratelli summenzionati hanno accettato la proposta.

● L'incontro è stato presieduto dal P.C.B. del Partito operaio unificato polacco del PCUS e del PCC avrà luogo il 3 agosto a Bratislava.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1. L'accordo c'è. Non certo — naturalmente — su tutti i punti attorno ai quali si sono manifestate divergenze (occorreranno per questo altre discussioni, altri confronti) ma attorno a quello che era ed è il nodo centrale che andava sciolto a Cierna: il modo cioè col quale il mondo comunista deve affrontare le divergenze che nascono inevitabilmente nelle sue file, salvaguardando ad un tempo il diritto di ciascun partito a elaborare e a realizzare liberamente e autonomamente la sua politica, e il tessuto unitario entro il quale ciascuna esperienza deve nascere e svilupparsi per appartenere così a tutto il movimento internazionale.

Il documento dei cinque di Varsavia aveva suscitato reazioni preoccupate in una vasta parte del movimento, non solo perché aveva dato dei fatti cecoslovacchi una interpretazione che non poneva in luce la necessità storica che ha portato il PCC a chiudere la

Adriano Guerra

(Segue in ultima pagina)

Fiducia a Praga

Dal nostro inviato

PRAGA, 1. La prima impressione lasciata dal comunicato congiunto del PCUS e del PCC a conclusione dei colloqui di Cierna, è positiva.

I termini del comunicato finale sono i più caldi usati dall'inizio dei colloqui. Si parla di una atmosfera di «schietta franchezza, sincerità e comprensione reciproca». Sembra comunque di poter dire che si è affrontata in questi quattro giorni la sostanza dei problemi in discussione e che se anche non si è registrato un accordo su ogni punto — che, del resto, non era nelle previsioni — si è cercato di arrivare ad un chiarimento. Tale impressione è confermata dalla definizione dello scopo dell'incontro, che viene così indicata: «la ricerca di una strada per l'ulteriore sviluppo dei tradizionali rapporti di amicizia fra i nostri partiti e i popoli dei nostri paesi, fondati sui principi del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario». Tutto questo dice che si è trattato di un dialogo, non di uno scontro.

Positivo, anche se misurato e responsabile, è stato un giudizio dato questa sera alla televisione e alla radio dal Presidente Svoboda. Egli ha posto fin dall'inizio l'accento sulla fedeltà dei comunisti cecoslovacchi alla scelta di un libero sviluppo della democrazia socialista, fatta in pieno e sintetizzata nel «programma di azione» del partito.

Si è detto convinto che si volesse sfruttare questa scelta contro il socialismo restando isolato in Cecoslovacchia Svoboda ha quindi ribadito con forza la completa adesione di Praga al sistema socialista come garanzia per lo stesso libero sviluppo per l'azione intrapresa dai comu-

nisti cecoslovacchi negli ultimi mesi: l'isolamento — egli ha detto — non servirebbe a nulla. Su questi punti il Presidente ha annunciato che si era trovata comprensione da parte degli interlocutori sovietici: è questo il risultato dell'incontro che può dare tranquillità al paese.

L'importanza della discussione, aperta dalla lettera dei cinque partiti che si erano riuniti a Varsavia e della risposta del PCC cecoslovacco, è tale che gli argomenti non potevano essere esauriti nel volgere di un solo incontro, per quanto autorevole e impegnativo questo potesse essere. Alla sostanza dei problemi discussi il comunicato odierno non fa nessun cenno. Che cosa s'è detto su questi punti concreti e quali conclusioni sono state eventualmente raggiunte apparirà più chiaro solo nei prossimi giorni. Dall'incontro multilaterale, che è ormai imminente, sembra difficile che possa uscire una conclusione definitiva. Probabilmente saranno necessarie altre discussioni. I temi affrontati, d'altro canto, possono essere efficacemente chiariti solo per questa via.

Il dibattito non è nemmeno confinato ai soli sei partiti in questione. Sebbene rintracciabile proprio per questo contenutarsi di incontri internazionali. L'arrivo di Tito a Praga è sempre all'ordine del giorno. Così quello di Ceausescu. Anche un viaggio di Kadar è previsto. Infine, non solo i partiti dei paesi socialisti sono interessati a questo dibattito: esso

A pagina 10
del testo
del discorso
del Presidente
cecoslovacco
Svoboda

ha una palese importanza anche per gli altri partiti, per tutto il movimento operaio internazionale.

Nei quattro giorni trascorsi l'opinione pubblica cecoslovacca, a quanto si può giudicare da tutte le impressioni raccolte a Praga e dai primi colloqui avuti, ha atteso la conclusione di questa serie iniziale di colloqui con calma. La raccolta di firme in appoggio a dichiarazioni di sostegno del nuovo corso politico e del gruppo dirigente del partito è continuata con molto ordine. Non vi sono stati incidenti. Nessun sintomo insomma di quella isteria, che sembrerebbe invece la nota dominante della situazione, se si dovesse giudicare in base ai giornali che escono in Italia. Qualche accento di nervosismo, peraltro molto contenuto, si è potuto notare solo via via che il tempo passava senza che vi fossero notizie precise sui colloqui di Cierna. L'opinione pubblica di questo paese si è infatti abituata negli ultimi mesi ad una informazione quanto mai esauriente e tempestiva su tutti gli avvenimenti.

Due sembrano le preoccupazioni essenziali del paese in quanto tale e non di alcuni gruppi isolati: la difesa del «nuovo corso» politico, inaugurato a gennaio e tendente allo sviluppo di una democrazia socialista; l'amicizia con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti, in nome di una ventennale opera comune, dei più fondamentali interessi nazionali e dello stesso nuovo sviluppo che si vuole dare al paese. Entrambi questi temi sono importanti. Lo diceva anche l'appello degli scrittori, presentato a Dubcek e agli altri dirigenti prima che partissero per Cierna, appello poi convalidato da circa due milioni di firme.

Giuseppe Boffa

DOPO LE GRAVI MINACCE DI JOHNSON

Nuova «scalata» U.S.A. contro il Nord-Vietnam?

Rafforzato il corpo di spedizione americano — Incursioni delle forze reazionarie thailandesi nel territorio della RDV — Minacce contro Laos e Cambogia

Confermate le pressioni del SID

Adesso lo sappiamo ufficialmente: il capo del SID ammiraglio Henke è intervenuto presso la procura generale di corte d'appello di Roma per chiedere che un ufficiale dei servizi segreti affiancasse il sostituto procuratore Pesce nelle indagini per la morte del colonnello Rocca. I ministri della Difesa e di Grazia e Giustizia usciti dal «riserbo» hanno emesso ieri a tarda sera contemporaneamente un comunicato nel quale dopo aver ribadito l'assoluta legalità del provvedimento preso dal dottor Guarniera è detto tra l'altro: «L'intervento dell'ammiraglio Henke presso l'autorità giudiziaria si è verificato nella forma più legittima mediante una istanza diretta al procuratore generale e relativa all'esercizio di un diritto dovuto da parte del garante del segreto».

OGGI

NATURALMENTE, gli orfani della scatola a quattro ruote ci saranno, ora che le auto private sono state giustamente allontanate dal centro di Roma. Pronate un po' a togliere la cocaina ad un intossicato: lo fate per il suo bene, ma vi salterà alla gola lo stesso. Almeno nei primi tempi.

Era così bello stare nell'ufficio, nella banca, nel negozio, per sei ore sapendo che il lucido emblema della modernità (e della distinzione sociale) stava lì fuori. Inutile, ingombrante, faticato a fatica in mezzo ad altri mille, ma rassicurante. Come il biberon o il dito in

borca per i neonati. Uno poteva sempre pensare: ora prendo la macchina e vado a comprare le sigarette; il capoccione non se ne accorge neppure visto che il tabacchino è a cinquanta metri. Magari poi restava senza fumare perché con tutto l'auto del posteggiatore non era possibile districare la propria dal groviglio di vetture, e fare i cinquanta metri a piedi sarebbe stato umiliante. Comunque, la sola idea dava un senso di relax indicibile. E quelle belle colonne di scatolati digiunanti al momento di andare a pranzo? Un metro ogni sei minuti, sì, ma dove mettete l'esul-

tante opportunità di contare i residui capelli sul cranio lucido del signore nell'auto accanto?

E' dura, conveniamone, per questi orfani; la loro vita ha perso il miele da un giorno all'altro. Dice: potrebbero prendere l'autobus, sempre di uno scatonone si tratta e con il doppio di ruote. No, ci sarebbe l'obbligo di un contatto umano diretto e perfino il rischio gravissimo di attaccare discorso.

Chissà, un giorno o l'altro, forse faranno una marcia di protesta. In berlina a cavalli con tendine nere.

VICE

SAIGON, 1.

Gli Stati Uniti ed i loro satelliti asiatici stanno preparando nuove gravi misure di «scalata» dell'aggressione contro il Vietnam del Nord, che potrebbe conoscere anche una nuova estensione geografica. L'allarme per una nuova possibile scalata, dalle conseguenze imprevedibili, si è diffuso tra ieri e oggi dopo che il presidente Johnson aveva ieri sera profferito gravi minacce contro il Vietnam, minacce seguite dall'annuncio di nuovi invii di truppe USA nel Sud Vietnam, da azioni aggressive thailandesi contro il Vietnam del nord, e da un rilancio della campagna di preparazione psicologica ad una intensificazione ed estensione delle operazioni militari.

A PAGINA 4